

IN BREVE

FESTIVAL SHAKESPEARIANO

Sulle tracce di Otello domani a Verona

● Sarà «Lost in Cyprus, sulle tracce di Otello» a inaugurare domani al Teatro Romano il sessantaseiesimo Festival shakespeariano. Protagonista è Giuseppe Battiston che firma anche la regia insieme a Paolo Civati. Repliche sino al 5 luglio.

CARACALLA

Il «Lago dei cigni» di Bart dal 3 luglio

● Escono all'aperto i «cigni» di Patrice Bart: l'allestimento che ha debuttato al Costanzi arriva infatti sul palco di Caracalla dal 3 luglio (repliche il 7-9-11-15) nell'ambito della stagione estiva dell'Opera di Roma. Il coreografo francese rilegge il capolavoro di Petipa/Ivanov dando più spessore al rapporto tra la regina madre e il principe. Un «Lago dei cigni» edipico con atmosfere liberty suggerite anche dai costumi e dalle scene di Luisa Spinatelli. Sul podio torna Nir Kabaretti, nei ruoli principali Jurgita Dronina e Dinu Tamazlacaru alla prima del 3.

ROMA

Domani incontro con Elena Bonelli

● Presso il Cinelab dell'Isola Tiberina di Roma, la cantante e attrice Elena Bonelli incontra i giovani domani alle 20.30. L'occasione è la proiezione del film «A Sud di New York» da lei diretto e interpretato, con un cast di protagonisti del cinema e della tv come Francesco Paolantoni, Franco Neri, Fioretta Mari, Patrick Rossi Castaldi e Luca Napolitano. La storia narra di una grande artista trapiantata in America che, tornando in Italia, scopre una ragazza di provincia di enorme talento canoro e la convince a fare il grande salto verso la Grande Mela.

NOTTE METAL

Oggi a Capannelle la furia dei Metallica

● Trentamila biglietti venduti e una maratona rock di altissimo livello quella che stasera ospita l'Ippodrome delle Capannelle di Roma: Alice in Chains, Volbeat, Kvelertak e poi loro, naturalmente, i Metallica. La scaletta dei brani è stata scelta dai fans. La band statunitense, icona indiscussa della musica metal, manca dalla Capitale da ben cinque anni e sarà «headliner» del Sonisphere Festival, ospitato dal Postepay Rock in Roma. Musica potentissima, veloce, tecnicamente iperbolica che ha dato una spinta notevole alla rinascita del metal.



«Danza macabra», Adriana Asti, Giorgio Ferrara, Giovanni Crippa  
FOTO DI LUIGI LA SELVA

# Una danza mortale

## Adriana Asti e Giorgio Ferrara la nuova coppia di Ronconi

**Festival dei 2 Mondi** Lo spettacolo a tinte noir tratto dal testo di Strindberg apre la kermesse di Spoleto

#iostocollunista  
SPOLETO

IL NERO È IL COLORE DOMINANTE DEL NUOVO ALLESTIMENTO DI LUCA RONCONI (SCENE DI MARCO ROSSI). Neri sono i letti, i tavoli e le sedie. Neri gli abiti dei tre attori in scena (costumi di Maurizio Galante): Adriana Asti, Giorgio Ferrara e Giovanni Crippa. Ma è a tratti «colorato» il teatrino che inscena tutti i giorni la coppia protagonista della commedia di August Strindberg, scritta più di un secolo fa: Alice ed Edgar sono sposati da 25 anni e (apparentemente) sono molto stanchi di vivere insieme la loro vita. È il fallimento del loro matrimonio il fulcro di *Danza macabra*, il dramma in due atti dell'autore svedese, in questi giorni in scena al Festival dei 2 Mondi di Spoleto, alla sua diciassettesima edizione e con un programma che come

ogni anno mescola teatro, danza, musica. Firma la traduzione e l'adattamento Roberto Alonge, che si ferma al primo dei due libri. Dunque, tanto per sgombrare il campo, in questa storia non ci sono figli che tornano... Le sedie si spostano, i letti si sollevano ed ecco che riconosciamo subito il Ronconi di sempre, quello che ama i marchingegni e le vistose e mobili trovate scenografiche. Sulla scelta degli attori, in verità, siamo un po' perplessi, non tanto per Adriana Asti, che si è rivelata

...  
**Sposati da 25 anni e stanchi del loro matrimonio Alice e il Capitano dialogano a colpi di morsi sul collo...**

ancora una volta una grande attrice, ma ci spedisce vedere in scena dopo tanti anni di assenza dai palcoscenici Giorgio Ferrara (direttore artistico del Festival dei 2 Mondi e marito anche nella vita reale della Asti), che tuttavia Ronconi dirige con furbizia, creando un personaggio tutto sommato buffo, un capitano dell'esercito non è mai riuscito a diventare maggiore e che in casa si trasforma quasi in un buffone di corte. Al suo fianco da una vita c'è Alice, che non è riuscita a coronare i suoi sogni di gloria (sognava una carriera da attrice), del tutto abbandonati per il matrimonio. L'atmosfera è quella di casa Addams, con una lei che ci ricorda tanto Morticia... Entrambi, tra l'altro, sono esseri vampireschi, che comunicano a colpi di morsi sul collo. Quando, poi, ad un certo punto Alice si toglie la parrucca scoprendo i suoi capelli candidi è come se per un attimo togliesse la maschera per parlare sinceramente al suo uomo, che a parole vorrebbe tanto vedere morto... Ma il «gioco» riprende quando una terza persona, esterna al loro mondo, interrompe la loro quotidianità: Kurt (Giovanni Crippa), un vecchio amico che torna dall'America e che sembra far esplodere ancor di più le loro liti e conversazioni assurde e insopportabili. L'amico, naturalmente, sarà trascinato nel vortice vampiresco della coppia che lo contagerà nella loro danza di morte. Ma quando Kurt esce di scena, qualcosa vacilla e la danza di morte si trasforma in una danza non di vita ma almeno di sopravvivenza...

Peccato che il lavoro soffra di una monotonia costante (nel senso di un registro costante dei toni), che rischia di appesantire uno spettacolo tratto da un testo molto bello e intenso. *Danza di morte* è prodotto da Spoleto57 Festival dei 2 Mondi, Teatro Metastasio Stabile della Toscana, in collaborazione con Mittelfest 2014 e resterà in scena ancora fino a domenica nel Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi.

La scienza è un romanzo ma attenti alle bufale



LA FABBRICA DEI LIBRI

È NATA NEL 2011 E HA CAMMINATO CON PASSO SELETTIVO, ALL'INIZIO QUATTRO TITOLI L'ANNO, QUEST'ANNO DUE, la collana «Scienza e Letteratura» delle Edizioni Dedalo: romanzi di ispirazione scientifica ma anche scienza raccontata con stile romanzesco, libri in cui si sono cimentati narratori puri come l'olandese Philibert Schogt e scienziati con il talento della comunicazione come il nostro Alberto Oliverio. Nata come una delle risposte possibili al vecchio dilemma di Snow sulle «due culture», la collana di Dedalo è in promozione fino al 15 luglio.

L'appeal di questi libri, come di altri nel solco, è nel fatto che ci propongono di svelarci i misteri matematici o fisici, ma anche di illuminarci su quanto avviene nelle retrovie della ricerca scientifica. E, se è questo secondo il versante che vi sollecita, leggete su «Tirature '14», l'annuario di editoria del Saggiatore diretto da Vittorio Spinazzola, da quest'anno solo in versione digitale, il pezzo di Sylvie Coyaud sull'editoria scientifica.

Anzi, sugli «inquinamenti» della stessa, nel mondo dell'«open access» dove latita il controllo «peer review». Dagli esordi nel 1665, col battesimo di Henry Oldenburg, segretario della Royal Society, l'articolo compie una rapida carrellata su questa editoria che, oggi, sembra godere di una fortuna economica come poche.

Non fosse che nel grande mare della Rete, denuncia Coyaud, si aggirano bufale di ogni dimensione: «Il sapere sembra potente come non mai, salvifico addirittura, si pensi a chi invoca la knowledge economy. Invece è fragile, indifeso, ha bisogno di cani da guardia, di bibliotecari con una formazione scientifica, di informatici con una formazione da bibliotecari, di detective archivisti o viceversa e di altre professioni da inventare».